

## “Corro sulla via dei tuoi comandi”

(vv 25-32)

<sup>25</sup>La mia vita è incollata alla polvere:  
fammi vivere secondo la tua parola.

<sup>26</sup>Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto;  
insegnami i tuoi decreti.

<sup>27</sup>Fammi conoscere la via dei tuoi precetti  
e mediterò le tue meraviglie.

<sup>28</sup>Io piango lacrime di tristezza;  
fammi rialzare secondo la tua parola.

<sup>29</sup>Tieni lontana da me la via della menzogna,  
donami la grazia della tua legge.

<sup>30</sup>Ho scelto la via della fedeltà,  
mi sono proposto i tuoi giudizi.

<sup>31</sup>Ho aderito ai tuoi insegnamenti:  
Signore, che io non debba vergognarmi.

<sup>32</sup>Corro sulla via dei tuoi comandi,  
perché hai allargato il mio cuore.

### Leggiamo il testo

L'inizio e la chiusura della strofa fanno pensare a un cammino interiore percorso dal salmista: da una situazione di abbattimento che lo intristisce («La mia vita è incollata alla polvere...io piango lacrime di tristezza») a una situazione che lo vede non più bloccato e intristito, ma in movimento («Corro sulla via dei tuoi comandamenti») e sereno («Hai allargato il mio cuore»).

Efficaci sono le immagini proposte dall'orante: la sua vita appare del bloccata (“incollata”) da una situazione del tutto negativa (come può essere la polvere, che non risulta di nessuna utilità, anzi appesantisce, rende opache le cose). Questa situazione di prostrazione induce il salmista alle “lacrime di tristezza”, perché si sente “piegato”, sta cedendo sotto il peso della sofferenza.

In questa situazione l'orante si rivolge a Dio presentandogli la sua storia (“ti ho manifestato le mie vie”) e avanzando le sue richieste che confluiscono nella possibilità di poter contare sulla sua parola, identificata nei suoi decreti, precetti, legge, giudizi, insegnamenti e comandi.

Il salmista attribuisce alla parola di Dio la capacità di “farlo vivere”, di rialzarlo dalla sua tristezza, di tener lontano da lui la menzogna, di non farlo vergognare.

Dio risponde alla preghiera del salmista («Tu mi hai risposto»), il quale, grazie a questa risposta, si riprende progressivamente dalla situazione di totale inagibilità. Non abbiamo più di fronte una persona bloccata, incapace di qualsiasi movimento, ma agile, in grado di “meditare le meraviglie” compiute dal Signore, di “scegliere la via della fedeltà”, di “percorrere la strada tracciata dai suoi comandi”, persino di “correre” su questa strada.

Il salmo presenta «una sequenza significativa di verbi che esprimono una decisione totale e radicale»<sup>1</sup> da parte dell'orante. Questa adesione agli insegnamenti del Signore lo fa uscire da una situazione che lo teneva bloccato (“incollato”) e lo intristiva (cfr le lacrime di tristezza). Ora non aderisce più alla polvere, ma è totalmente consegnato al Signore e la tristezza lascia il posto alla serenità del cuore, che si trova “allargato”, dilatato, capace di ospitare non più chiuso su di sé, prigioniero della propria tristezza che come la polvere s'insinua dappertutto è rende opaca la vita.

### Meditiamo la Parola

Dalla preghiera del salmista emerge quella che può essere considerato il tratto che distingue la parola di Dio da ogni altra parola: quella di Dio è una parola “creatrice” e “ricreatrice” di vita. E' una parola che suscita la vita, là dove non esiste ancora alcuna forma di vita (cfr Gn 1) e che fa ripartire la vita, là dove questa viene aggredita mortalmente dal male (cfr Gn 11).

---

<sup>1</sup> G. F. RAVASI *Il libro dei salmi. Vol III (101-150)*, EDB, Bologna 1984, 466.

La situazione che il salmista presenta a Dio è una situazione di morte: si trova costretto, bloccato nei movimenti della sua libertà; il suo cuore è invaso da una tristezza ingovernabile e che lo abbatte. Può uscire da questa situazione perché conta con decisione e fiducia sulla parola di Dio, sui suoi insegnamenti. Unica e ripetuta è la sua richiesta a Dio: conoscere i suoi insegnamenti, vivere secondo la sua parola. Una richiesta accreditata dalla decisione di aderire a questa parola e che trova ascolto presso Dio.

La conclusione della preghiera ci consegna un'altra persona: non più "bloccata", ma "agile" ("corro"), il cui cuore non è più invaso dalla tristezza, ripiegato su di sé, ma "dilatato", aperto all'ascolto.

Lo stesso itinerario lo ritroviamo nella preghiera di Gesù al Gestemani. Anche Gesù come il salmista inizia la sua preghiera "incollato nella polvere" (l'evangelista Marco scrive che Gesù «cadde a terra», 14,35), dopo aver confessato ai tre discepoli, che aveva preso con sé, la sua mortale tristezza («l'anima mia è triste fino alla morte», Mc 14,34). E sono la paura e l'angoscia a suggerire le prime parole rivolte al Padre («*Abbà!*, Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice!»). Gesù non resta però "incollato nella polvere" della sua angoscia e tristezza, perché, come il salmista, "sceglie la via della fedeltà" e "aderisce agli insegnamenti" del Padre («Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu»).

Questa decisione gli consente di "rialzarsi" da terra e di camminare con speditezza ("correre") verso la croce («Alzatevi, andiamo!. Ecco, colui che mi tradisce è vicino», Mc 14,42).

Gesù propone anche a noi lo stesso percorso: «In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno » (Gv 5,24-25).

Ascoltare (udire, accogliere, custodire e dare esecuzione) la parola di Gesù) può tracciare il percorso di un'esistenza che non resta "incollata nella polvere" o invasa dalla tristezza, perché procede con decisione (cfr l'immagine della corsa) e con serenità (cfr il cuore dilatato) sulla strada tracciata dalla parola del Signore.

Il passaggio di cui parla Gesù - dalla morte alla vita - non riguarda solo il compimento dei nostri giorni, ma anche il loro corso, in quanto la parola di Gesù getta una luce di verità sul corso della nostra esistenza, su quanto accade attorno a noi e nel nostro cuore.

La verità che la parola di Gesù ci fa conoscere («Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità...») ci dà accesso alla libertà («la verità vi farà liberi») da quella paura e angoscia che intristiscono il cuore, lo "sclerotizzano" e gli impediscono ogni "corsa".

Per la preghiera

1. Presento al Signore quelle situazioni che "incollano" la mia vita alla polvere, che la bloccano e che rendono triste il mio cuore.
2. Chiedo al Signore di rivolgermi la sua parola proprio in riferimento a queste situazioni, di allargare il mio cuore nell'ascolto della sua parola.
3. Riprendo la preghiera di Gesù nel Gestemani e rinnovo la scelta di rimanere fedele al Signore